

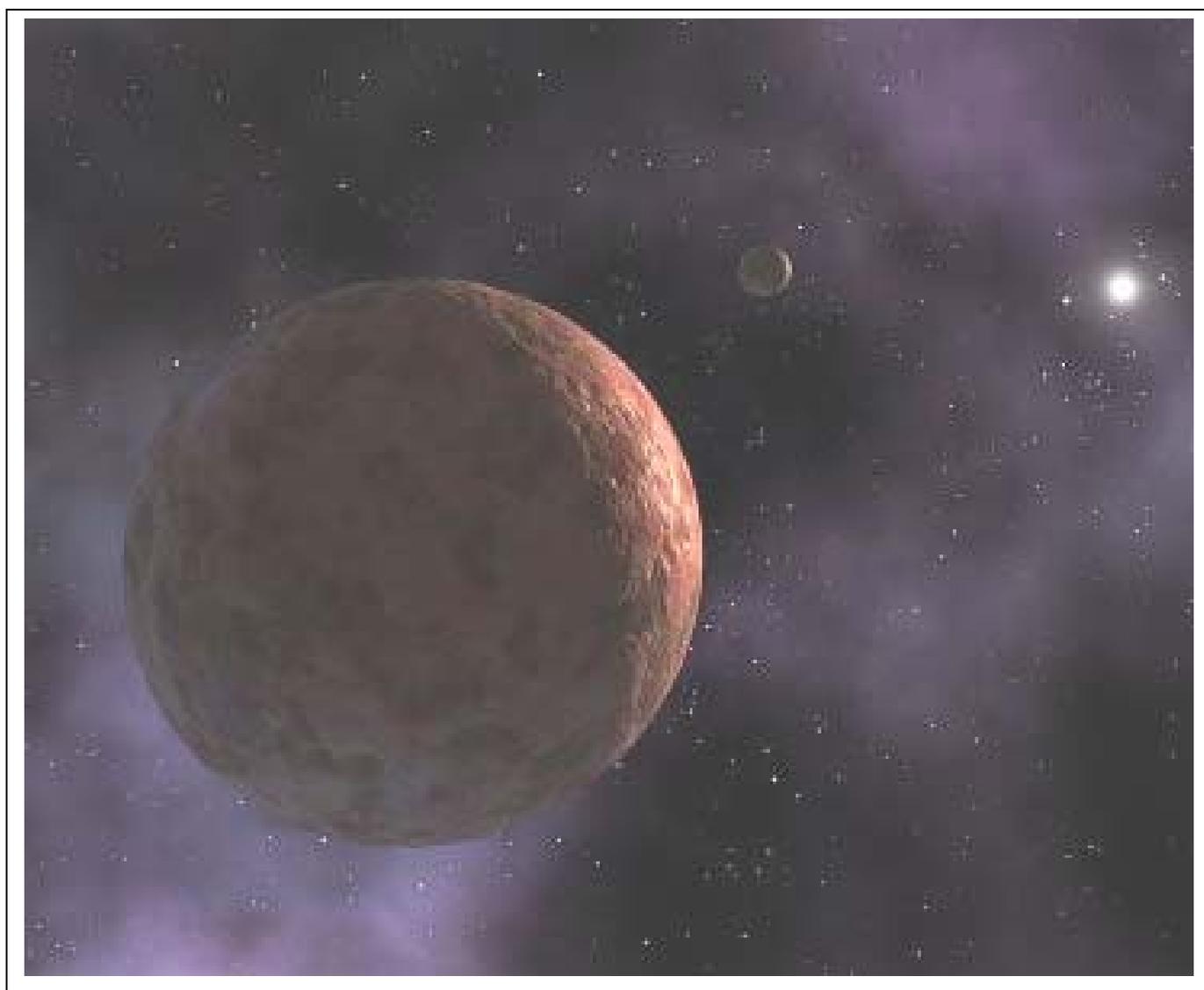
Il giornale dell'I.P.L.A.C



ANNO II – N° 4  
Aprile - Giugno 2006

# “INSIEMI”

ORGANO UFFICIALE DEL CIRCOLO



**Uno sguardo al mitico**  
*”Serpente Piumato”*

---

Circolo I.P.L.A.C. (Insieme Per LA Cultura) – Via Spalato, 3/A – 30174 Mestre (Ve)  
Tel. e Fax: 041 5441968 – E-Mail: [megmaurizio@libero.it](mailto:megmaurizio@libero.it)

## Nota di redazione

Le liriche ed i racconti presenti nel giornale sono inedite o tratte dai seguenti testi: "Il Serpente piumato" di S. Gatti, "Riverberi di luce" di M. Penso, "Ombre di sogni" di M. Rizzi, "L'arte della sintesi 2" di N. Rizzi, "Le stanze dell'aurora" di D. Coron, , "Chiocciola temporale" di Maurizio Romanelli, "Vicolo delle Ginestre" di Paola Grandi, "Petali d'amore" di M. Meggiorini. Tutte le pubblicazioni sono autorizzate dagli autori. Chi desiderasse acquistare i volumi da cui sono tratti i testi pubblicati, potrà rivolgersi direttamente all'autore o alla redazione del giornale "Insieme" ed alla segreteria del Circolo. Sarà nostra premura comunicare i termini utili per poter acquisire le citate pubblicazioni.

A seguito delle numerose richieste finalizzate a reperire ed acquisire i numeri del presente giornale, effettuate da amici, simpatizzanti e persone di altre associazioni distribuite un po' in tutta Italia, si rende noto che è possibile ricevere il giornale "INSIEMI" per il periodo di un anno e la comunicazione di iniziative indette, gestite o patrocinate dal Circolo previo il versamento di una quota di Euro 15,00 da inviarsi alla redazione del giornale (sede anche del Circolo) allegando un foglio con i dati personali, compreso n° telefono e E-mail, e specificando la casuale: "Quota contributo simpatizzanti al Circolo I.P.L.A.C. (Insieme Per LA Cultura)". A tutti, Soci iscritti e Simpatizzanti, è data possibilità, di contribuire allo sviluppo del giornale tramite l'invio di testi poetici e narrativi, recensioni, saggi, relazioni, foto o altro atti a promuovere e diffondere la Cultura secondo i principi espressi dal Circolo.

Ci scusiamo inoltre per l'errata indicazione apparsa nel giornale "INSIEMI" n° 3 all' articolo "Festa a Sinea" pg. 4. La prof.<sup>ssa</sup> Wera Venturelli, è presidente dell'Università Popolare di Sinea e non della Università della terza età come erroneamente indicato.

© Copyright dei singoli autori.

## In questo numero

Il Serpente Piumato una rivoluzionaria teoria sugli dei egizi di Sergio Gatti.....	3	I miei pensieri impazziti di Giulio Dario	
La porta ermetica di Piazza Vittorio in Roma di Sergio Gatti.....	3	Ghezzo .....	13
Il Circolo I.P.L.A.C. (Insieme Per LA Cultura) a Roma di Mara Penso.....	5	Una piccola torre di Virginia Sommovigo	
Io Mariacarla.....	6	Conturla.....	13
Vorrei essere io di Mariacarla Gennari.....	7	Casolare.....	13
C'è questo di Mariacarla Gennari.....	7	L'appuntamento di Giacomo Soldà .....	14
Rumori di Serena Siniscalco.....	8	Purgatorio di Nicola Rizzi.....	16
10 Gennaio 2005 di Serena Siniscalco.....	8	Il viale del tramonto di Nicola Rizzi.....	16
Saluto all'alba di Kalidasa (India; IV-V sec. d. C. ).....	8	Tra silenzi di stelle di Mara Penso.....	16
Dalla "Mundaka Upanishad" .....	8	Il poeta di Gaetano Piccolella .....	16
Curupuri' di Valter Carraro .....	9	Recensioni.....	17
Agosto 2005 di Iole Simone .....	10	Il Mangiatore di Pietre Davide Longo (Ed. Marcos y Marcos) di Clelia Epis .....	17
Alla mia isola di Iole Simone.....	10	Dalla parte del fuoco di Clelia Epis .....	17
Gabbiani in volo di Iole Simone.....	10	Declino d'amore di Maurizio Romanelli.....	18
Un mondo mai esistito di Maria Rizzi .....	11	La notte di Giovanna Businello .....	18
La mia anima di Maurizio Meggiorini.....	11	Delitto d'amore di Maurizio Romanelli .....	18
Ritrovata Primavera di Virginia Sommovigo		I mali del mondo di Maria Rizzi.....	18
Conturla.....	11	Una serata a Teatro .....	19
E chiese stanche eressero i lastroni di		IMPRESA BELLISSIMA. E PERICOLOSA Il	
Domenico Luiso (Bitonto – BA).....	12	Creduto Morto di Valter Carraro .....	19
Quando a fine Gennaio di Paola Grandi .....	12	Concorsi Letterari (Suggeriti dal Circolo "I.P.L.A.C.") .....	20
Vento Di Marzo di Paola Grandi .....	13	Elenco Incontri 2° Trimestre Anno 2006.....	20

## **Il Serpente Piumato una rivoluzionaria teoria sugli egizi**

Recentemente gli astronomi hanno scoperto che nell'universo, oltre a gas e polveri, esistono anche nubi di vapore acqueo. Strano a dirsi, questo dato era noto anche agli antichi egizi, che chiamavano NUN l'acqua primordiale interstellare. Come è noto, la massima divinità egizia fu RA, identificato con il sole sin dalla 5° dinastia di faraoni. Sorge un primo interrogativo: nelle prime 4 dinastie, il dio RA con che cosa era identificato? Balza agli occhi che, in un determinato momento, dovette verificarsi un cambio di culto. Ma seguiamo l'ortodossia: durante le ore del giorno, RA (inteso come "il sole") è simboleggiato dal falco e dalla figura umana. Qui nasce il secondo interrogativo: Che cosa ha a che vedere il sole con dei motivi umani e ornitologici? Ma sia pure: ammesso e non concesso che il sole possa essere simboleggiato da motivi umani e faunistici, procediamo oltre: al tramonto, secondo le scritture sacre, il falco RA subisce una metamorfosi, trasformandosi nel serpente Osiride. Disceso al punto più "basso" e oscuro della notte, il serpente Osiride (alias RA-falco) va a bagnarsi nel NUN, l'acqua primordiale. All'alba dell'indomani, il dio risorgerà dal buio tornando ad essere falco, e così via. Ebbene, abbiamo seri motivi per ritenere che RA non fosse il dio-sole, ma qualcosa d'altro. Infatti non si spiegano a nostro avviso i motivi faunistici ed umani che lo simboleggiano, né si spiega, in un determinato momento della sua "traiettoria", il "bagno" nel NUN, le acque primordiali, che verosimilmente si addensano maggiormente in un determinato punto dello spazio. Se fosse vero che RA è il sole, non percorrerebbe "traiettorie", e non andrebbe a tuffarsi nell'acqua primordiale per poi risorgere, come se si trattasse di una "fase" di un particolare percorso. Infatti diamo per scontato che nell'Egitto arcaico esistesse la cognizione che il sole è una stella fissa, e che è la terra a ruotargli intorno. D'altronde, gli stessi libri religiosi delle tombe reali affermano che: "Un'ora del viaggio notturno di RA corrisponde ad un intero tempo di vita in terra" (Libro delle Porte). Quindi siamo ben lontani dalle brevi fasi notte-giorno che riguardano il sole! Il sole non c'entra nulla! Il riferimento è ad un altro corpo celeste, dalle caratteristiche di serpente ed uccello, il cui percorso orbitale, stando alle indicazioni, deve durare centinaia, o migliaia di anni, e che verosimilmente nel "punto basso" della sua orbita attraversa una nube di vapori acquei. Come io dimostro nel mio libro, abbiamo un dio-serpente-uccello comune a tutto il mondo, posto ai vertici del culto presso ogni antica civiltà! Ma non nel segno del sole ... A volte, presso alcune civiltà, questo dio serpente-uccello è manifestamente dichiarato, a volte, come nel caso del RA egizio, ha subito nel corso dei millenni delle variazioni di identità. Si tratta comunque sempre della medesima entità. Ma veramente siamo convinti che la religiosità egizia potesse essere completamente sganciata da quella sumerica, da quella ebraica, da quella indiana, che furono peraltro espresse da civiltà geograficamente prossime? Siamo veramente convinti che queste civiltà vadano studiate separatamente, ciascuna per conto suo? Nel mio libro ritengo di aver dimostrato compiutamente che esiste in passato un solido legame "trasversale" fra tutte le civiltà del mondo, nel segno inconfondibile del mitico serpente-uccello.

### **La porta ermetica di Piazza Vittorio in Roma**

“Si sedes non is”, cioè “se ti siedi non procedi”. E' un motto palindromo, cioè si può leggere nei due sensi mantenendo il medesimo significato. La lingua latina si presta a giochetti del genere. Si tratta di una istruzione operativa, premessa a tutta l'opera alchemica. L'alchimia

è, per un verso, l'antenata della moderna chimica; per altro verso studia i fenomeni sovrasensibili e apre le porte alle conoscenze misteriche. Secondo il Maestro massone Alberto Canfarini, "nessun filosofo ha mai parlato chiaro a proposito dell'alchimia e ogni suo scritto è stato una ri-velazione del mistero".

A Roma, in piazza Vittorio, è ubicato un monumento unico nel suo genere: si tratta di una cornice di pietra, sulla quale sono scolpiti simboli e iscrizioni della tradizione alchemica. Ai lati della porta montano la guardia due statue, i BES, divinità egizie rinvenute nella zona del Quirinale nel 1988. La porta fu fatta costruire nel 1655 dal marchese Massimiliano Palombara, uomo dedito alle scienze esoteriche, quale ingresso secondario delle mura di cinta di Villa Palombara, oggi scomparsa. Il marchese per molti anni ebbe rapporti di studio con Cristina, regina di Svezia, che, abbandonato il trono, si era stabilita a Roma attorniansi di uomini colti e aperti ad ogni esperienza. Desidero oggi soffermarmi su un particolare della misteriosa porta in oggetto: lo stipite destro. Su tale stipite, in alto, appare il glifo di un pianeta. Secondo Canfarini quel pianeta è associato al concetto di passaggio. Sotto il glifo del pianeta si può leggere la seguente epigrafe: "DIAMETER SPHERAE THAU CIRCULI CRUX ORBIS NON ORBIS PROSUNT" (Il diametro della sfera, il tau del circolo, la croce del pianeta non giovano ai ciechi). Confesso che quando sono venuto a conoscenza di questi particolari ho provato un sussulto. Si noti che appare per due volte il termine "ORBIS".. dato che ci stiamo muovendo in un ambito esoterico, questo particolare non può essere irrilevante. Ma prima di dare la mia interpretazione di questa epigrafe, riporto il commento in proposito di Canfarini: "La comprensione dei simboli alchemici è riservata a coloro che hanno sviluppato in sé la capacità di vedere, perciò non giova a chi non sa vedere (ORBIS NON PROSUNT); in alcuni testi d'alchimia la sfera tagliata dal diametro, dal tau (=croce), dalla croce, simboleggia tutta la gamma della vitalità mondiale". Anche alla luce di questo commento di Canfarini, veniamo ora alla mia lettura. Come dicevo, la parola ORBIS appare per ben due volte ... suggestivamente, ma anche significativamente, in un vicendevole richiamo. La prima volta significa "del pianeta", la seconda volta significa "ai ciechi". Come giustamente osserva Canfarini, i ciechi sono coloro i quali "non sono in grado di comprendere". Questa doppia valenza della parola latina ORBE-ORBO è carica di un fine significato allusivo: esiste un pianeta (ORBE) che non tutti sono in grado di vedere (gli ORBI), simboleggiato dal cerchio (=orbita) e dalla croce (=incrocio di orbite). I due simboli, il cerchio e la croce, sono variamente combinati, variamente innestati l'uno con l'altro, ed esprimono, con le parole di Canfarini, "tutta la gamma ( $\gamma$ ) della vitalità mondiale". Questa frase acquista un significato concreto se la riferiamo ai contenuti del mio libro: "Il pianeta abitato Serpente Piumato" (alias Dragone Cosmico), la cui orbita, secondo la mia teoria, incrocia il nostro piano di eclittica. L'ineffabile evento cosmico, l'incrociarsi di orbite, riempie di significato il simbolismo del passaggio a cui ci riferivamo sopra: si tratta del passaggio del piano di eclittica!

La vita è dunque presente in tutta la sua gamma: sia sulla Terra, che ovviamente è collocata sul piano di eclittica da essa condiviso con gli altri pianeti comunemente conosciuti ... e questo è il braccio orizzontale della croce cosmica!. sia sul pianeta Serpente Piumato, adagiato su un suo esclusivo piano di eclittica, quasi "verticale" rispetto al nostro ... e questo è il braccio verticale della croce cosmica!... Perfino nel simbolo della lettera gamma ( $\gamma$ ) di cui sopra possiamo ravvisare il senso ermetico dell'incrocio di orbite.

Saluti cosmici.

*Sergio Gatti (Roma)*

## Il Circolo I.P.L.A.C. (Insieme Per LA Cultura) a Roma



Il giorno 19 Novembre 2005, nello scenario suggestivo dell' "EUR Sporting Club", sito nella zona Laurentina di Roma, si è svolta la prima assemblea plenaria del Circolo I.P.L.A.C. (Insieme Per LA Cultura). In tale occasione ed alla presenza di importanti personaggi della cultura, quali Francesco Rocco Arena e Marcello Curti, il Circolo è stato ufficialmente presentato nella capitale.

Nella stessa occasione l'Unione Italiana Associazioni Culturali (UN.I.A.C.) presieduta dal dott. Gaetano Salvemini, ha, per voce della dott. Liana Botticelli, accolto ufficialmente il Circolo quale membro della stessa.

Durante l'incontro, apertosi con un pranzo conviviale, tutti i presenti hanno potuto ascoltare e declamare liriche e racconti dei presenti e non, scambiandosi, in armonia, pareri ed opinioni inerenti i testi ascoltati. Un successivo momento di vivo interesse è coinciso con l'anticipazione della presentazione dell'interessantissimo libro di Sergio Gatti "Il Serpente Piumato", libro che verrà ufficialmente presentato il 13 Maggio 2006 presso il Centro Culturale Candiani a Mestre (VE) in concomitanza con la premiazione del concorso di poesia "Insieme" indetto, con la collaborazione della municipalità di Mestre-Carpenedo, dal Circolo I.P.L.A.C.. I presenti hanno accolto favorevolmente la presentazione del libro che espone teorie affascinanti sul collegamento fra antiche civiltà, religioni e astronomia. A conclusione dell'incontro, il Presidente del Circolo, Maurizio Meggiorini, ha illustrato i fini e gli scopi dell'I.P.L.A.C. ufficializzando l'uscita del terzo numero di "Insieme", rivista ufficiale del Circolo.

La ricca ed intensa giornata, caratterizzata dalla sempre viva partecipazione dei presenti, ha avuto un suggestivo epilogo con la breve passeggiata lungo via dei Fori Imperiali nel centro storico della nostra bella capitale. (Mara Penso.)



## Io Mariacarla...



Figlia unica con la passione adolescenziale della danza classica, studiai invece pianoforte esaudendo il desiderio dei miei genitori; li ringrazio ancora per quelle lezioni private davvero costose, li ho ripagati poiché da sempre ho avuto amore per la musica. Lo studio delle lingue mi appassionò ugualmente, tanto quanto il desiderio di un lavoro utile che mi desse la possibilità di incontrare la gente e di scrollarmi finalmente di dosso la loro troppa attenzione (ben inteso dei miei cari!).

Iniziai la vita lavorativa con entusiasmo e trovai nei direttori dei vari alberghi dei maestri, mi insegnarono molte cose e mi fecero comprendere ben presto l'importanza dello studio e della conversazione delle varie lingue svolgendo, inoltre, con piacere ogni compito si fosse reso necessario all'interno dell'albergo. Lavorare anche nei giorni di festa non mi pesava, dal lavoro traevo soddisfazione. Conversare con i clienti, conoscere nuove realtà mi gratificava moltissimo, non sentivo la stanchezza delle ore lavorate, anche fuori casa. Per quegli anni era un'occupazione davvero speciale!

Ma il destino con un colpo di spugna... anzi di matrimonio optò per me diversamente, concluse sul nascere la brillante carriera di "segretaria d'albergo". Non si addiceva di certo un menage matrimoniale impostata sulla trasferta della moglie! Cambiarono gli strumenti del desiderio, l'arrivo di due bimbi, a distanza di tre anni uno dall'altro, addormentarono definitivamente ciò che avevo sognato e l'avventura dei posti conosciuti si offuscò tra biberon, bilance, pediatri, relative malattie, scuola, catechismo, attività sportive e lavoro e ancora scuola, libri e tanti libri fino alla laurea di entrambi i miei figli Federica e Pierantonio...

Tutti soddisfatti? Pare di sì, specialmente marito e figli. Ed io Mariacarla?

Un giorno a seguito di un collasso cardiocircolatorio fui costretta per ordine del medico a rallentare la mia attività giornaliera dedicando un po' di quel tempo a me stessa. Mi guardai allora allo specchio e non riconobbi più l'entusiasta ragazza iscritta al corso di lingue a Venezia; lo specchio rifletteva l'immagine di una persona stanca una specie di robot...

Da quel momento iniziò il mio risveglio!

Frequentai molti corsi, dal cucito alla storia dell'arte, dalla musica alla scrittura. Cercavo di reagire al meglio. Dopo vari anni frequentando un corso di psicologia presi in mano carta e penna e iniziai a scrivere tutto quello che avevo dentro, esorcizzando così ogni problema presente. Da quel giorno attraverso la parola scritta non mi sono mai più sentita sola.

Ricordare (dal latino) significa "dare il cuore". Le parole da scrivere a volte misteriosamente rumorose, sono state una sorta di medicina, quasi un toccasana con una responsabilità reale o immaginaria, entrando nel mio mondo sono state protagoniste filtrate o no di un patrimonio intimo ed esclusivo di speranze e di emozioni. Scrivere, quindi, è divenuto il ridare a una ragazzina spensierata il suo tempo perduto!

Aggiungo con soddisfazione: "Come avrei potuto altrimenti esternare le grandissime gioie che la vita (ringraziando Dio) mi ha concesso fino a questo momento?"

In quest'ultimo periodo, precisamente dal 1998, m'interesso e scrivo poesia, appartengo ad un gruppo di Mestre. La poesia come la punta di un iceberg è la luce di un diamante. Io la considero un talismano preziosissimo che nei momenti difficili sa tramutare la tristezza in una piacevole sensazione da cui scaturisce gioia e consolazione!

Ora mi è stato offerto in un piatto d'argento di essere socia Fondatrice del Circolo IPLAC, che oltre ad abbracciare la parola scritta s'interesserà di tutte le Arti. Mi sento estremamente lusingata di farne parte, ciò mi riempie di autostima come se avessi ricevuto un premio. Ringrazio chi me ne ha dato l'opportunità nella speranza di svolgere al meglio il mio ruolo.

### **Vorrei essere io**

Vorrei essere io la compagna che ha rischiato  
ed è sempre stata vincente  
quella che si è messa in discussione  
protestando a voce alta  
quella che è stata il mio sostegno  
e mi ha dato una mano.  
Quella piena di forza, sorridente  
coraggiosa, estrosa, famosa, eclettica  
capace di cantare, ballare, suonare  
e scrivere, quella che a scuola  
era la più brava  
quella che ha saputo amare  
ed essere amata.

Vorrei essere io la persona migliore piena di  
talento

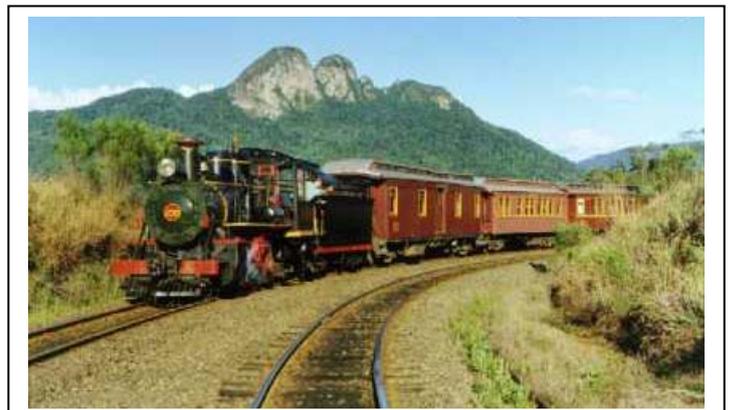
senza paure senza catene  
senza la vergogna che m'incatena  
e lasciarmi andare dove voglio...  
Dall'alba al tramonto  
essere quella che sono dentro  
mettermi in gioco  
alla ricerca di quel qualcosa  
ma non so cosa...  
Fermare il treno che sempre parte  
ed IO non salgo.  
Vorrei essere IO senza me stessa  
lasciarmi andare  
e...ricominciare.

*Mariacarla Gennari (VE)*

### **C'è questo**

C'è questo candore dentro  
che mi confonde le idee.  
Hai fissato il tuo sguardo  
che in me insiste  
e silenzioso rimane.  
Se solo mi accarezzi  
in mezzo al cielo  
si apre l'azzurro e lì ridisegna  
il confine del bianco e del puro.  
Io padrona di niente  
posso essere solo essenza  
di figlia e di madre?  
Smessa la smaschera di cartone  
il personaggio di cera osserva  
che in un cielo tanto grande  
le stelle esistono ancora  
sono sembianze danzanti nell'aria  
sempre lì a cercare dentro e fuori  
qualche piccolo segnale d'amore.

*Mariacarla Gennari (VE)*



## Rumori

Non è sferragliare di tram  
a darmi l'insonnia,  
né fruscio di ruote sull'asfalto,  
né clacson, né sinistre sirene  
d'ambulanze che, nella notte,  
frastuonano assordanti.

La mia insonnia è ora  
il battito di cuore  
che il sangue mi rimbalza  
negli orecchi,  
la fitta precordiale  
a stiletta  
che mi mozza il respiro,  
il flash della curva  
a gomito, in agguato,  
nel mio percorso lineare,  
l'immagine atroce  
del fanciullo volo.

La mia insonnia  
è lo schianto.

*Serena Siniscalco (MI)*

**10 Gennaio 2005**

C'era sole calante  
alle cinque della sera,  
nel lividore d'una invernata  
rigida, senza fine,  
e nella tua mente fanciulla,  
esasperata da biasimo  
ingiusto immeritato,  
tu avevi già decretato  
spietato il tuo destino,  
di andare, come gli Angeli,  
a dormire in un silenzio  
estatico di stelle.

E fu il momento,  
dopo la scuola,  
alle cinque della sera.

*Serena Siniscalco (MI)*

## Saluto all'alba di Kalidasa (India; IV-V sec. d. C.)

Guarda a questo giorno  
In esso è la vita,  
la vera vita della vita!  
Nel suo breve corso  
È riposta tutta la realtà e verità  
del tuo esistere:  
la felicità del crescere  
la gloria dell'azione  
lo splendore della bellezza;  
poiché ieri non è che un sogno  
e domani una visione:  
ma l'oggi ben vissuto  
rende ogni ieri un sogno di felicità  
e ogni domani una visione di speranza.  
Guarda bene, perciò,  
a questo giorno!  
Tale è il saluto all'alba.

*Kalidasa (India; IV-V sec. d. C.)*



### Dalla "Mundaka Upanishad"

Come il filo si svolge dal ragno,  
come le piante sorgono dal terreno,  
come i capelli ci spuntano in capo,  
così il Tutto sgorga dall'Eterno.

Ogni dubbio è risolto e si cancella,  
ogni nodo si scioglie intorno al cuore,  
e le azioni svaniscono nel nulla,  
per chi ha visto il più alto e  
il più profondo.

## Curupuri'

Succede che alzo dal cuscino la testa appesantita da un'induzione di sonno. Adesso apro gli occhi. Mi rendo conto che l'onnipotenza stordente del sonno profondo mi ha lasciato. Guardo le cifre rosse dell'orologio sul comodino. Indicano con precisione indifferente il passaggio del caso che in questi silenziosi momenti mi chiama come testimone. E' l'inizio del processo notturno, semiclandestino, a porte chiuse dove chiedo un difensore perché ogni condizione di insonnia reclama giustizia. Come parte lesa. Così so che tu mi assisterai ed io ti assisterò. Lo faremo vicendevolmente perché conosciamo le nostre notti e ne abbiamo discusso la pratica, fino a poche ore fa. Conosciamo com'è la procedura dello scorrere circolare del tempo, la sua suddivisione in 24 ore di luci e di ombre. E così applichiamo la nostra complicità che verificiamo sempre più frequentemente. Perché è civilmente che vogliamo combattere queste fastidiose pieghe del buio che sappiamo provenire da convergenze e conseguenze di passati. La prima azione sarà comunque automatica.

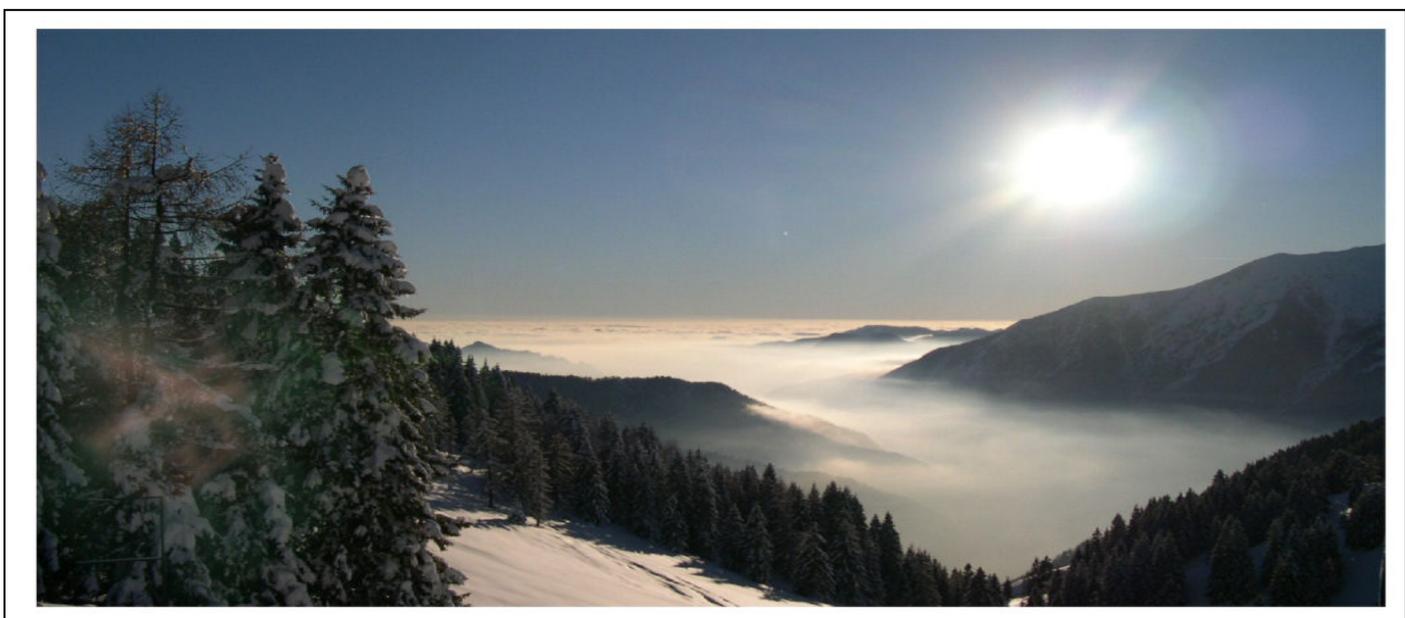
Una serie di movimenti muscolari, per arrivare a schiacciare l'interruttore del filo elettrico e ungere la stanza di 40 watt di luce artificiale, necessaria a vincere il disagio dell'oscurità, altrimenti scivolosa sugli occhi appiccicosi. La consapevolezza del senso del vedere è ancora sano privilegio. Anche di questo avevamo parlato.

Perciò sia scritto chiaro: la lucidità sta avanzando.

E mi sento uno sciamano moderno che molte volte parlò con gli anziani dell'ayahuasca, che fa svanire il tormento dei dubbi e ti dà l'ebbrezza della telepatia. Tanto da percepire l'aleggiare dello spirito nel verde acceso. Così ora vorrei osservare il tuo sonno. Vorrei sentirti dormire. Vorrei poterti vedere distesa o accoccolata. Le palpebre inequivocabilmente chiuse, i tuoi capelli che ho accarezzato come seta, sciolti sul cuscino immacolato che ti rinfresca il viso. Solo allora saprò con sicurezza del tuo riposo.

Senza ritardi o pulsioni che non siano ordinate in quelle onde che gli studiosi chiamano rem. Mentre io invoco Curupuri', raffinato alito psichico che respira nelle foreste e spegne la follia degli eccessi e le voci chiassose che disturbano il sonno di territori immensi. Curupuri', che porta alla Terra le penombre riposanti.

*Valter Carraro (VE)*



Capelli raccolti, gambe incrociate, uliveto che osserva i miei monti, il vento che alimenta il cuore di una candela imponente, fiamme color arancio sembrano invadere il foglio, viva la mia attenzione, calde le mie dita mentre l'inchiostro sembra sciogliere ogni emozione, sento ora, adesso il calore che accompagna i miei pensieri, armonia, occhi, mente, verde, ricordi e ciliege appassite sono dentro di me. Sto vivendo! mio sostare dentro il cielo, non cerco le stelle ma vedo le nuvole gonfie di brividi solari; note mi trasportano ignare in mondi sconosciuti, mi vedo in lontananza che cammino, cammino, non conosco la strada che odo ma senza timori, né confini... continuo a camminare e avverto il mio passo, costante, verde come la scia di una nave che attraversa l'oceano e non perde mai il color avorio del suo spirito, ovunque va è con lei, trasporta in sé le sue maree; allo stesso modo porto con me, il ritratto dei miei giorni.

La pioggia zittisce le parole, lentamente scivola e diffonde il suo profumo; sono immobile e osservo bolle d'acqua minute e perfettamente circolari che attimo per attimo toccano la terra e diventano occhi di cieli. Continuo a tacere, e la pioggia continua a scivolare, ne assaporo il suono e mi inebria il profumo del suo respiro.

Sorrido davanti ad un cielo limpido e lucente mentre onde giocano e ora sono in volo. Dove? Tutto tace, un silenzio immobile avvolge il suono di voci lontane, il gioco delle nuvole culla memorie passate, un bagnino accarezza granelli di sabbia ribelli e con movimenti labili li riporta sulla retta via; è uno sbaglio orrore...granelli creativi racchiusi e imprigionati in pochi colpi di rastrelli... e l'orizzonte intanto colora il cielo: è tempo di raffiche notturne. Un passante nota la mia presenza si avvicina e ascolta: siamo infiniti mondi dentro un universo gremito di meraviglie che chiamiamo "vite"; il viso tocca il cielo, la mente vaga tra parole commosse e luci di paesi silenziosi ed io respiro.

Scrivere tutto ciò che attraversa i miei giorni e che invade come sabbia cocente i miei piedi nudi, significa amare l'universo che è fuori le mie porte aperte, sì perché come un gigantesco albero ancorato da radici secolari osserva il battito di uccelli che lo salutano, così io, allo stesso modo, ho il corpo fermo e una miriade di pori sempreverdi che osservano l'etere in movimento. Una gitana di anime mi guida ed io seguo ogni suo spostamento, non ha carovane con sé, né sacche d'acqua ma semplicemente due orecchini che pendono dal suo volto lunare. Ed io la seguo e ammiro la sua ombra davanti ai miei occhi, un giorno vedrò il suo volto e indosserò quei suppellettili tanto lucenti quanto silenziosi.—

*Iole Simone (Massa – MC)*

### **Alla mia isola**

Sono alle cave  
tutto un silenzio  
la luna dorme  
ed io danzo.

*Iole Simone (Massa - MC)*



## Un mondo mai esistito

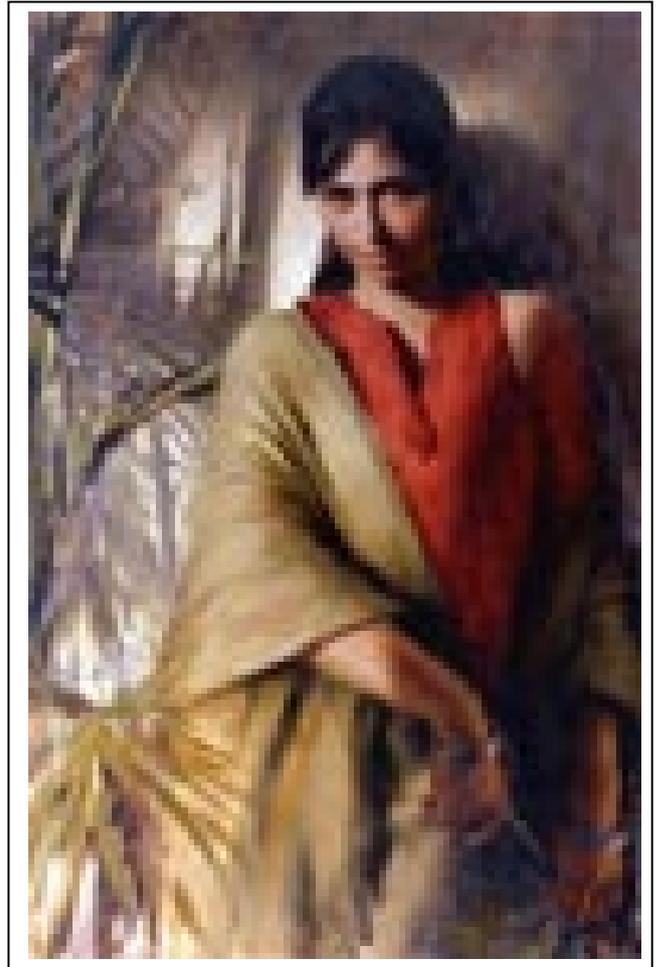
Verga la mia penna  
con immutabile pazienza  
la geografia fantastica  
d'un mondo mai esistito.

Canta le donne libere  
di avvicinarsi al giorno,  
di dominarlo con la forza  
del solo sguardo.

E canta le donne dedite  
ai salmi... si scostano  
il velo dal volto e persino  
il sole incantano.

Scivolano le parole  
e, immensa la stanchezza,  
sale al cuore, per sempre  
l'uomo dividerà le storie!

*Maria Rizzi (Roma)*



## La mia anima

Un petalo portato dal vento,  
abbandonato fra mille foglie,  
che si rincorrono per posarsi  
su un luogo qualunque.

Un petalo tra le note della sera,  
intriso della melodia di un notturno,  
sospinto in un oscuro  
ed eterno mare d'ombre.

Un petalo perduto tra i profumi  
del gelido inverno del Nord,  
posato sulle ali del destino  
disperso tra mille foglie rinsecchite.

*Maurizio Meggiorini (VE)*

## Ritrovata Primavera

Come eri bello questa notte, amore.  
Non eri ombra, ma vivo e tenero.  
La tua pelle ancora profumata  
ed il cappello alla bersagliera.  
Dal tuo mondo lontano  
eri arrivato in groppa alla cometa,  
splendente di giovinezza.  
L'amplesso regalato  
in questo tardo inverno  
ha lasciato bagliori  
di ritrovata primavera.

*Virginia Sommovigo Conturla  
(La Spezia)*

## E chiese stanche eressero i lastroni

Osserva, qui si è spenta la ragione  
irretita dai silenzi incolonnati  
e s'abbrunisce il cavo degli ulivi  
col verde secco di un dolore antico.

Un casolare mormora sommesso  
storie di lupi e fasci di rosari,  
alcove illuminate dalle brezze  
e fiati di cavalli nelle stalle.

Il giorno sale sulle pietre marce  
e scopre mille bocche avvelenate,  
inseguono le lingue sradicate  
l'ultimo stanco volo degli uccelli.

Chi scuote le campanule stagnanti  
di note rattrappite al contrappunto  
delle risate acidule degli antri  
e del singhiozzo tozzo delle scorze?

Il vento assurdo, è un'anima dannata,  
passa indolente e legge gli alfabeti  
stampati sulla sagoma del cielo  
che scorre immoto e muto s'allontana.

E pietre violentate dalle ortiche  
- si seccarono i grani dei misteri -  
un ricordo, un avanzo (l'accattone  
sognò le scarpe nuove e un po' di vino).

Graffiti storpi e corpi allucinati  
e chiese stanche elessero i lastroni  
di altari dissepoliti con le lame  
arrossate dalle ridde delle streghe.

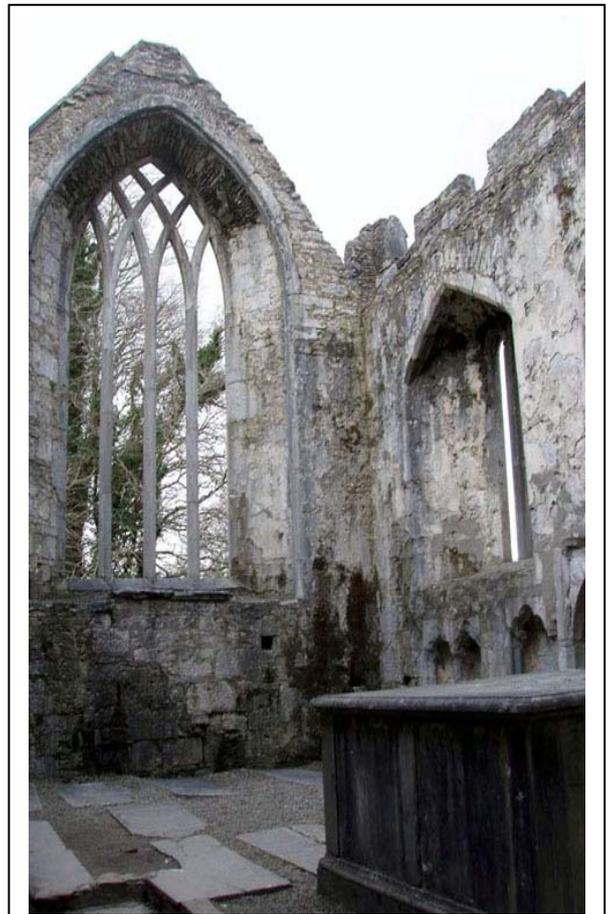
Una prigione, un rudere, una fossa,  
il cielo ha partorito l'avvoltoio.  
Solo gli ulivi stilleranno ancora  
silenzi dilaniati nei burroni.

*Domenico Luiso (Bitonto – BA)*

## Quando a fine Gennaio

Quando a fine Gennaio  
dal grigiore sciolto invernale  
il cielo di rosso si infiamma  
e l'aria tersa e frizzante  
ha un pungente alitare  
di primavera precoce,  
levando in alto lo sguardo  
per un momento ti perdi  
in quell'etere limpido,  
divenuto sostanza lucente  
sottile e leggero volteggi  
nello spazio infinito,  
da una delizia sommerso  
che ti priva di ogni memoria.  
Dio della vita possente,  
del nostro corpo padrone,  
Kâma, sei tu che al fulgore  
ci sottrai dell'eterno volere  
e nelle spire ci avvolgi  
della nostra terrena prigione.

*Paola Grandi (TO)*



## Una piccola torre

### Vento Di Marzo

Dalle alte cime scende bianche di neve  
un demone a valle coi primi tepori  
ampio facendo per l'aria ondeggiare  
lieve e volubile il suo manto turchino.

Tra i banchi di nubi giocoso si tuffa  
disperdendole in fiocchi qual pecorelle  
discaccia impetuoso gli invernali vapori  
il pallio asciutto distende sull'etere terso.

Capriccioso al suolo si accosta, fa mulinare  
le foglie avvizzite con un secco frusciare,  
di ondine erranti le pozzanghere increspa  
Flora, nel grembo di Gea assopita, ridesta.

Con lunghe dita sfacciate accarezza le gote,  
unghie pungenti insinua sotto i pastrani,  
di polvere e luce le palpebre acceca,  
del suo fiato sottile le narici pervade.

Segue la mente l'ambasciatore di Cupido  
tra le balze e le vette delle empiree catene,  
le arcate oltrepassa dell'orizzonte indorato,  
giunge dove l'attende sopra un nido di  
piume  
il dio multiforme ma dalle morbide braccia.

*Paola Grandi (TO)*

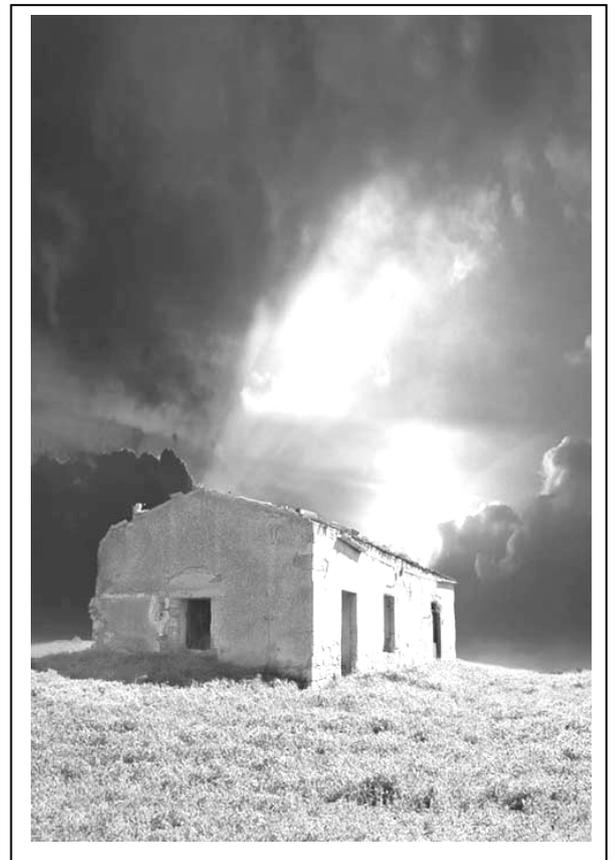
### I miei pensieri impazziti

Ho fatto un lungo discorso al silenzio,  
parole e suoni che non appartengono alla terra  
ma che curano lo stesso il dolore.  
Ho visto un fiore sbocciare dalla parete di roccia.  
un sogno, lo so, ma io ne ho aspirato il profumo.  
C'è il rosso nelle mie mani, il rosso è sangue  
ma la terra se l'è bevuto in fretta.  
Tutti i miei pensieri impazziti nell'aria,  
quel sapore di una vita finita, come di sabbia,  
i granelli sottili del sogno rimasti in bocca.

Giulio Dario Ghezzeo (VE)

Costruirai ogni giorno un poco  
una piccola torre, la tua vita.  
Non sarà eburnea  
non babelica.  
Pietre nude essenziali  
unite da tenace amore.  
Una frasca canta sul tetto il  
compimento.  
Casa di buone memorie  
piena di futuro.  
Butterai nei borri ansie cadute  
delusioni amarezze.  
Ignorerai l'ala bianca mutilata  
della sorella che viene.  
Vivrai di speranze e d'azzurro  
tra palme, magnolie  
e petali di porpora e d'oro  
che danzano al ritmo della brezza.

*Virginia Sommovigo Conturla  
(SP)*



## L'appuntamento

Non mi sono mai illuso d'essermi liberato per sempre di Lei, ma ero riuscito ad ignorarla e ad ibernare, in un angolo remoto della memoria, le emozioni che in me aveva suscitato. Come le cose che non servono più, ma che non si possono buttare, avevo rinchiuso il suo ricordo in soffitta, nel baule dell'indifferenza, tra le esperienze negative del passato.

Sapevo che un giorno l'avrei incontrata e, senza ricorrere a inutili menzogne, avremmo chiarito tutte quelle incomprensioni intercorse nel nostro rapporto e trovato quel punto di intesa, minimo necessario, per stare insieme.

Ma credere d'essere stato io ad allontanarla ridimensionando la sua assillante presenza, è stato un peccato di presunzione. E' Lei che, invece, volutamente s'è scostata e, sorniona, attende che momenti di sconforto sgretolino le mie fragili difese. Di sicuro sa che da tempo mi nascondo dietro sogni vuoti, ma resta nell'ombra e cinicamente attende, forse, che sia io a chiamarla.

Come ogni sera, rincasando, lascio fuori dalla porta tutte le angherie che la vita mi riserva. Ma non posso impedire che con me entrino, nel nido dove coltivo effimere illusioni, quel velo di tristezza che con le prime gocce di pioggia scende, e il grigio malessere di un incerto domani senza squarci di speranza.

Nella penombra della stanza, abbandonato sulla nera poltrona a sdraio come un burattino che è uscito dalla scena, guardo l'autunno lacrimare oltre i vetri della finestra.

Nella consapevolezza della mia vulnerabilità, sento che il ricordo di Lei riaffiora viscido dal baule dell'indifferenza e con lievi fruscianti passi, attutiti dalla malinconia, varca la soglia dello sconforto e s'insinua tra le maglie della solitudine che m'avvolge e, subdolamente, sonda la mia mente.

Pur non essendo nella stanza, Lei dialoga con me con afone parole che s'incidono nel nulla in cui galleggio.

- Mi hai chiamata, vero? –

- No! . . . Anzi. . . –

- Sei proprio sicuro di non desiderarmi? –

Riesce ad inocularmi il dubbio, tergiverso nella risposta riesumando il passato.

- Sono passati molti anni da quando ti desideravo, allora ti ho cercata ovunque, ma tu mi ignoravi. -

- Allora eri immaturo per me, per questo non ti volevo. –

- Non hai fatto tanto la schizzinosa con alcuni dei miei amici! -

- Mi prendo chi voglio e quando voglio, se è il loro momento. Se mi desideri, questa notte sarò tua. –

- Non pensavo ti intromettessi, ora che ho trovato la donna che mi dà ciò che ho sempre cercato. -

-Ma che non puoi avere perché Lei è il fiore di un altro giardino e tu non hai un'aiuola dove metterlo a dimora né acqua per innaffiarlo. Tu sai che non puoi darle nulla ed è questo che ti rode dentro. -

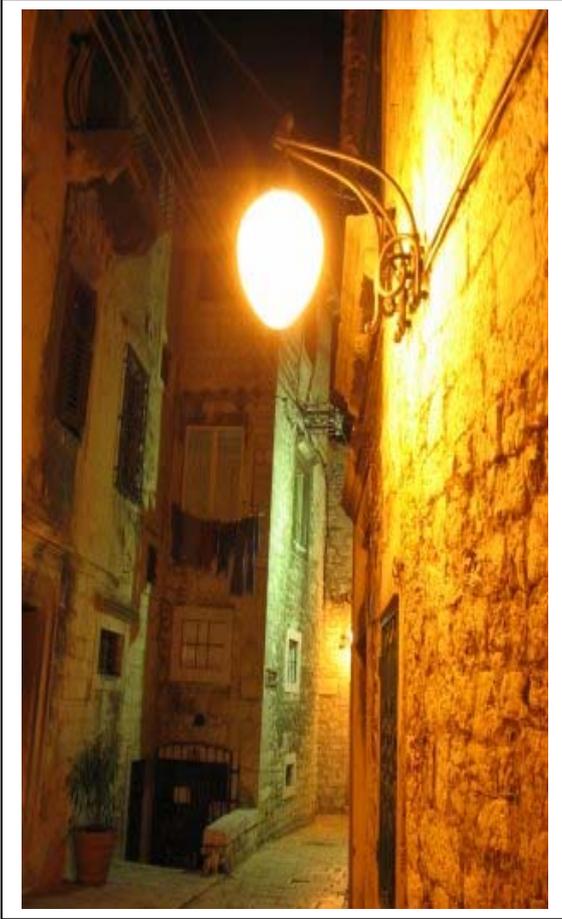
- Quando sono con lei sono felice. –

- E quando resti a guardarla mentre s'allontana nel suo mondo?.

Non c'è uomo più triste e più solo di te. Per questo so che tra il sogno di lei e me, sono io quella che sceglierai, per avermi sempre accanto. –

- Sbagli, tu ora non mi interessi più! Non scelgo te. –

E se ti dicessi che, invece, sono io a sceglierti!. Non ti sembra una ragione valida per consolarti fra le mie braccia? –



- Non ho nessuna intenzione di farlo. –  
E invece lo farai perché io lo voglio. Hai un appuntamento con me questa notte, tu verrai perché mi desideri... e io sarò lì ad aspettarti. -

Non voglio rispondere e m'aggrappo alla speranza che, forse, quel demenziale muto dialogo a distanza sia solo frutto della mia fantasia, un incubo che mi sono creato. Forse, l'interlocutore non è Lei ma il mio alterego, e quindi è stato solo il monologo di una mente che vacilla confusa.

Devo reagire per non impazzire; mi strappo con fatica dalla poltrona ed esco, fuggo dalla stanza che mi opprime.

Scendo all'aperto, ho bisogno di star solo. Ma così non è: la sento chiamarmi con la voce della pioggia che sferza, lucidando le carnose foglie della grande magnolia. Un invito a raggiungerla, sensualmente sussurrato, che un liquido eco martellante ripete ossessionatamente sul tetto della pensilina.

Non voglio esser convinto per indottrinamento, cerco allora di estraniarmi celandomi nel buio e spio il piccolo giardino attraverso le spire di fumo della sigaretta.

Poi, piano piano, la voce s'affievolisce stemperandosi nella notte che, gonfia di silenzio, trattenendo il respiro del vento, attende che io decida. Ipocrita! Ha sempre saputo che sarei andato a quell'appuntamento e m'accompagna. Quando esco, anche il cancelletto che s'apre sulla strada sembra approvare la mia scelta e, stridendo sui cardini, sussurra: "Siii...va!".

E' la strada che s'allontana dal centro abitato quella che percorro, quella strada dove le case di periferia sembrano nella distanza allontanarsi sempre di più l'una dall'altra come galassie alla deriva nell'universo. Case dove lo spazio antistante gradatamente si trasforma da piccolo giardino in orto e poi in campagna da cui trasuda l'odore ancestrale di terra ed erba bagnate dalla pioggia.

Lungo quella strada m'aspetta, dove non lo so, o fingo di non saperlo. Non riesco o non voglio immaginare le sue fattezze, preferisco pensare che non ha volto, come la notte.

Sommessi, brevi e disarmonici rintocchi di campana volano come falene attorno a una rossa lucciola accesa a mezz'aria.

Evito la pozzanghera in cui si specchia il fanale, ma per farlo devo spostarmi sul ciglio della strada dove gli umidi tentacoli della siepe, accarezzandomi i capelli, mi regalano il pianto del cielo che i tralci gelosamente custodivano.

Gelide, sento quelle lacrime scendere strisciando dietro la nuca, un brivido, una sensazione fugace che alla vista di Lei subito svanisce.

Quell'ombra che si stacca dall'ombra, oltre l'altra sbarra abbassata del passaggio a livello, anche se è solo una sagoma vaga, . . . provo la certezza che è Lei. Lei che pazientemente m'aspetta da una vita e che, finalmente, ora sarà mia.

Sento le sue braccia protendersi nello sferragliante avvicinarsi del convoglio sui binari, anche Lei mi desidera. Sarà un battito di ciglia del cosmo l'amplesso, poi, avvolto nel suo mantello d'oblio, per l'eternità percorrerò strade senza tempo.

*Giacomo Soldà (VE)*

### **Purgatorio**

Le lucciole nel parco  
sono anime in attesa che a loro apra  
il Paradiso un varco.

### **Il viale del tramonto**

Nel viale del tramonto  
non piantare cipressi, ma gardenie  
infino all'orizzonte.

*Nicola Rizzi (Roma)*

### **Tra silenzi di stelle**

Si perde lo sguardo in spazi di stelle,  
un vento caldo i pensieri lambisce  
e sull'anima - soave - si posa.  
Nell'ondeggiante danza delle foglie  
rivedo tutta la vita trascorsa  
danza a volte tragica ma felice  
se diveniva ballata d'amore.  
Ascolto il respiro dell'universo:  
sono battito di vita, io libera  
inconsapevole dell'esistere,  
sono particella del grande puzzle  
io, nell'infinito mio malgrado.

Scivola lenta sull'acqua del fiume  
la mia silente malinconia;  
un ancestrale dolore riaffiora,  
piano fra le increspate onde s'adagia.  
È sarò nei meandri della vita  
atomo d'esistenza alla ricerca  
di un significato più vero e sublime.  
Nel grande vuoto echeggia un dolce  
canto  
ed in silenzi di stelle si perde.

*Mara Penso (Ve)*



### **Il poeta**

Il poeta  
scrive con la penna del cuore  
parole che nascono da lontano  
scendono nelle vene  
come acqua sul greto del fiume  
ed i versi diventano suoni melodiosi:  
si confondono con il mare.

*Gaetano Piccolella (Roma)*

## Recensioni

### **Il Mangiatore di Pietre** **Davide Longo (Ed. Marcos y Marcos)**

Scarna ed asciutta: così è la scrittura di Davide Longo, così è la sua narrazione essenziale ed aspra come le rocce delle montagne al confine tra Piemonte e Francia, così la storia del “francese” Cesare e del mondo dei passeur. Un vicenda drammatica, giocata sull'equilibrio formale e l'intensità delle situazioni, i fermenti dell'animo e le pause della natura, la complessità del passaggio generazionale tra Cesare e Sergio.

Una semplicità assoluta, quella di Longo e del suo “Il mangiatore di pietre”, fatta di una sapienza letteraria che riesce ad intrecciare con naturalezza il lettore ai personaggi. Protagonisti di poche parole e forti sentimenti, dove ogni sillaba è spesa con attenzione quasi a stare in equilibrio su una corda dal suono monovocale che ampliato da profondi silenzi sembra dare solennità al parlato.

Un romanzo dove ogni parola è un tesoro prezioso, costruito su una scrittura che taglia e delinea i contorni e i profili, i volti degli uomini, gli odori degli ambienti, le profondità della memoria.

Doti rare come il rispetto e il pudore dei sentimenti ci conducono attraverso questi cammini di vita e lungo i sentieri dell'anima.

### **Dalla parte del fuoco**

E' una scrittura lucida e tagliente quella di Romolo Bugaro in *Dalla parte del fuoco*, capace di sezionare la realtà come il bisturi di un chirurgo e di illuminarne con alta precisione le pieghe.

La narrazione di Bugaro accompagna con apparente semplicità il lettore nell'accostarsi alle due storie parallele dei protagonisti, quella semplicità tanto leggera e naturale che è frutto invece di una conoscenza profonda della lingua, di una scelta elegante dei termini, della selezione accurata e ragionata di ogni termine, soppesato e scelto valutandone le sfumature, di una riflessione profonda e mai ostentata, di una punteggiatura rigorosa e ben calibrata.

Bugaro riesce a coinvolgere passo passo nelle due vicende parallele dello studente Andrea e del dirigente amministrativo signor Felici, alzando e intensificando i ritmi pagina dopo pagina con grande chiarezza, elaborando intrecci senza creare confusione, sfumando volti, avvenimenti, orari, incontri, sensazioni, amori, emozioni, rabbie, dolore e paura, senza mai perdere di vista l'equilibrio delle storie.

Quelle due storie che a Genova, nell'abito drammatico degli scontri legati al G8, dalla cronaca confluiscono nella Storia e che dall'intensità della vita, attraverso un destino feroce, ci portano a contatto con il dramma della morte. Lungo i gradini di una scalinata, dove è capitato per caso dopo l'ennesima amarezza per il rifiuto di un finanziamento, che rappresentava la sua ultima possibilità di riscatto, il Signor Felici incrocia Andrea, incrocia gli scontri, incrocia un'auto in caduta libera, incrocia la morte.

Una morte che cambierà anche lo scorrere dell'esistenza di Andrea, fino a quei giorni lontano dalle tensioni politiche e dalla violenza, che si trova coinvolto per amore e amicizia nei combattimenti di piazza, in un vortice di eventi che lo porteranno su una sedia a raccontare una storia, in una stanza a raccontare la propria vicenda di vita, nella stanza di un carcere a raccontare la morte del signor Felici: un uomo che il destino gli ha messo di fronte e del quale non aveva mai saputo nulla.

*Clelia Epis (BG)*

## Declino d'amore

Strambe emozioni alitiamo,  
all'esca di volatili giuramenti,  
nella pietosa insania di sentirci amati.

Comunque andò, vada o andrà,  
rancore non sostì, dopo la fine:  
nulla persiste, in questo universo,  
mutante eppure invariabile.

Frana la roccia, evapora il mare,  
inceneriscono immense abetaie:  
come vietare al tocco impalpabile  
un cheto estinguersi, dopo il furore?

Essere grati di quanto avuto,  
scordando l'offerto, troppo alterato  
dal bilancino degli sconfitti d'amore  
illuso, sarebbe equo ed indolore.

Ma tutto lo scibile e le più ardite filosofie  
manco sfiorarono il dicotomico  
astio d'assente al quale t'arrendi  
al declino d'amore...

*Maurizio Romanelli*  
(Casale Monferrato – AL)

## La notte

Complice di sospiri felici,  
di parole amoroze,  
di grida dolorose,  
di passioni vissute,  
di lacrime amare,  
di sogni proibiti,  
di amori appena nati,  
magica è la notte.

*Giovanna Businello (VE)*

## Delitto d'amore

Alibi alcuno  
rimedierebbe  
all'asprezza cupa,  
compagna ormai  
della mia quiete.

L'ho  
uccisa,  
è vero:  
ma mi  
stancava  
troppo  
saperla  
viva!...

*Maurizio Romanelli*  
(Casale Monferrato – AL)

## I mali del mondo

Alcuni vestono il filo della povertà  
cucito col filo della pazienza,  
indossano cotone di stanchezza  
e camicie in tessuto di tristezza  
intrise di antichissimo sudore:  
le loro scarpe sono in pelle  
di zigrino e con l'uso rimpiccioliscono,  
le allacciano con stringhe di disperazione  
... le stesse usate per impiccarsi...  
tacchi d'umiltà senz'illusione di schiacciare.  
Altri vestono con sangue fresco  
e neve artificiale; gli smoking  
intessuti coi dolori dei primi,  
le scarpe lustrate con il vecchio  
lucido della fortuna, della ricchezza;  
oro alle dita, pietre al collo  
tirati fuori dal fango dei perdenti...  
quanti bambini muoiono per un pavone  
in marsina di superbia?  
Non esistono aghi per cucire i mali del  
mondo.

*Maria Rizzi (Roma)*

**Una serata a Teatro**  
**IMPRESA BELLISSIMA. E PERICOLOSA Il Creduto Morto**

Testo e regia di Fabrizio Paladin

Con Fabrizio Paladin e Cristiano Contadin alla viola da gamba.

Tecnico luci Loris Sovernigo, Maschere di Antonio Fava

"Impresa bellissima...e pericolosa" è Commedia dell' Arte. Come da tradizione lo spettacolo si avvale di maschere, comici e musicisti, di lazzi, di farse ed equivoci. L'amore infinitamente puro, unica ragione di vita dei giovani ed eleganti Innamorati è contrastato dai vergognosi e vili interessi dei Vecchi. Il Capitano e il Servo contribuiscono alla nascita dell'equivoco che darà vita all'intreccio. Fin qui niente di strano, un classico canovaccio della Commedia dell' Arte. Ora le stuzzicanti anomalie: i personaggi, e quindi le maschere, sono tutti interpretati da un solo comico attraverso una serie di soluzioni "registiche" montate come fossero attrazioni. Idee di messa in scena atte a concatenare le presenze dei protagonisti della storia, a farne vivere dialoghi e, addirittura, scene di insieme. Impresa bellissima e pericolosa. A dare ulteriore colore allo spettacolo, a descriverne i profumi e le atmosfere, un musicista, con la sua viola da gamba, segue i personaggi ed accompagna.

Commedia dell' Arte, lazzi, musica e vendette, lettere, odio e amore, equivoci, agnizioni e tante, ma tante risate.

*Valter Carraro (VE)*



Fabrizio Paladin tra il pubblico durante lo spettacolo presso il teatro "La Murata" a Mestre

## Concorsi Letterari (Suggeriti dal Circolo "I.P.L.A.C.")

I concorsi non citati non sono da considerarsi minoritari o non validi, bensì non sono stati inclusi per mancanza di dati o di riferimenti atti alla loro presentazione e/o valutazione.

### L'ASSOCIAZIONE AS.CU.P.E.S. CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI PIOMBINO

Bandisce LA XII EDIZIONE DEL PREMIO NAZIONALE LETTERARIO DI POESIA

#### "Maribruna Toni" 2006 - TROFEO di Poesia XXI<sup>0</sup> Ediz Premio <Falesia 2006>

##### Regolamento

##### A) POESIA A TEMA LIBERO ADULTI - TROFEO FALESIA

Inviare una poesia in sei copie di cui una con firma, indirizzo e N° Tel, dell'autore.

B) SILLOGE INEDITA DI POESIA Inviare cinque poesie in quattro copie già in fascicoli di cui una copia con firma, indirizzo e N° Tel, dell'autore

C) LIBRO EDITO DI POESIA Si partecipa con un solo volume (in lingua italiana), recante all'interno un biglietto con firma, indirizzo e N° Tel. dell'autore

D) RACCONTO INEDITO Si partecipa con un solo racconto (Massimo cinque cartelle), in quattro copie di cui una con firma, indirizzo, e N° Tel. dell'autore.

E) POESIA A TEMA LIBERO GIOVANI Premio riservato ai ragazzi dai 7 ai 15 anni.

Si partecipa con una sola poesia in 6 copie di cui una sola con firma, indirizzo dell'autore.

*A titolo rimborso spese di segreteria è richiesto un contributo di **10 Euro** per la Sez. A - per, le Sez. B - C - D - di **15 Euro**, Solo per la Sez. E (ragazzi) non è richiesto alcun contributo. Ogni autore può partecipare a più sezioni.*

*Le opere unitamente alla quota richiesta dovranno pervenire entro il 30 Marzo 2006 al seguente indirizzo: Segreteria Premio "Maribruna Toni" C/o Villani Falanca Germana - Via Tellini, 27 - 57025 -PIOMBINO (LV)*

Per ulteriori informazioni e ricevimento del bando completo, i poeti interessati possono telefonare ai N° 0565/222515 - 392/2714475 oppure inviando una **E-mail** tramite internet a [ginettavillani@interfree.it](mailto:ginettavillani@interfree.it), ulteriori informazioni sul sito <http://ginettavillani.interfree.it>.

#### Elenco Incontri 2° Trimestre Anno 2006

Mese Giorno	Ora	Località	attività	Uscita "Insieme"	apertura a simpatizzanti
Aprile Venerdì		Via Sernaglia, 30170 Mestre (VE)			
Maggio Venerdì		Via Sernaglia, 30170 Mestre (VE)			
Maggio Sabato 13	15,00 / 19,00	Centro Culturale Candiani 30170 Mestre (VE)	Presentazione "Il Serpente Piumato" Premio "INSIEMI"		
Giugno Venerdì		Via Sernaglia, 30170 Mestre (VE)		N° 5	

© Copyright dei singoli autori.